



cesvi



A LEZIONE CONTRO LA FAME

Kit didattico sulla fame
e il diritto al cibo per insegnanti
di scuola secondaria



A LEZIONE CONTRO LA FAME

Kit didattico sulla fame e il diritto al cibo
per insegnanti di scuola secondaria

CREDITS

AUTORE:

Giordano Golinelli

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Valentina Prati

GRAFICA:

Digital Communication

L'attività "Il Gioco dei biscotti" è stata presa ed adattata da "Red Alert for Hunger" pubblicato da Concern WorldWide. Per maggiori informazioni visitare www.concern.net



Questa pubblicazione è stata realizzata con il supporto dell'Unione Europea (DCI-NSAED/2011/239-558). I contenuti sono di sola responsabilità di Cesvi e non riflettono in alcun modo il punto di vista dell'Unione Europea.



Cesvi Fondazione Onlus
Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia
Tel. +39 035 2058058 - fax +39 035 260958 – cesvi@cesvi.org

Questa pubblicazione è disponibile per il download sul sito
www.foodrightnow.it

INTRODUZIONE

L'economia e la società del terzo millennio - la cosiddetta globalizzazione - è ormai una realtà quotidiana per un numero sempre maggiore di persone. Oggi più che mai, ognuno di noi è un cittadino globale, che agisce in più contesti (locali, nazionali e internazionali) legati tra loro in modo complesso e articolato. Basti pensare a quanti Stati produttori sono rappresentati negli alimenti dei nostri frigoriferi o anche a quante nazionalità diverse sono presenti nelle nostre città. Il mondo è completamente interconnesso; non esistono "problemi globali" che non siano collegabili alla nostra vita quotidiana. Come cittadini e consumatori dobbiamo acquisire una nuova serie di conoscenze e competenze che ci permettano di fare scelte sociali, economiche e civili più consapevoli.

Queste nuove competenze vengono chiamate di **cittadinanza mondiale** e si possono declinare sia nel proprio contesto locale sia in relazione a contesti internazionali lontani e diversi. Il tema della fame e della malnutrizione nel mondo è un problema multidimensionale molto complesso, che riguarda il mondo dell'agricoltura e tutti i settori dell'economia e della società. Tutti concordano sul fatto che il diritto al cibo sia un diritto umano fondamentale, tuttavia la fame e la malnutrizione sembrano generalmente delle questioni troppo grosse, irrisolvibili, non dipendenti da noi. E per questo vengono ignorate o rimosse. L'educazione alla cittadinanza mondiale ci insegna che invece ci riguardano da vicino, possono condizionare i nostri comportamenti quotidiani e lo sviluppo delle nostre economie, e che ognuno di noi ha il diritto e il dovere di essere informato e di acquisire competenze che permettano di dare il proprio contributo alla soluzione del problema.

Le soluzioni ci sono, bisogna solo tradurle in consapevolezza e comportamenti. Alla scuola del terzo millennio tocca questo compito: tradurre problemi globali lontani e complessi in occasioni di apprendimento attivo capaci di stimolare la consapevolezza di essere a tutti gli effetti cittadini del mondo e di dare competenze per agire in modo responsabile e solidale. Nell'interesse proprio e degli altri.

INDICE

La fame nel mondo	Pag 6
La malnutrizione infantile	Pag 10
Il ruolo delle donne	Pag 14
Le risorse naturali	Pag 18
Le infrastrutture	Pag 22
Lo spreco di cibo	Pag 26
Cosa puoi fare tu	Pag 30

NOTA METODOLOGICA

Questa pubblicazione è pensata come una cassetta degli attrezzi. Propone sei punti di vista sulla fame e la malnutrizione nel mondo. Ogni punto di vista è composto da una scheda introduttiva (che può essere usata come traccia di contenuto per una o più lezioni introduttive) e alcune attività che possono essere realizzate per sollecitare la riflessione, il coinvolgimento e l'attivazione degli studenti. Ogni scheda può diventare un'unità di apprendimento a se stante, così come tutte insieme possono costituire un percorso di lavoro più lungo. Il testo propone inoltre una selezione di dati ufficiali, indicazioni di approfondimento, suggerimenti di siti internet, libri e film, attraverso link ipertestuali riconoscibili nel testo.

Per ogni tema sono indicate le conoscenze di base acquisibili attraverso la scheda introduttiva e le competenze di cittadinanza attivabili attraverso lo svolgimento delle attività. Le **competenze chiave di cittadinanza** sono quelle indicate dal DM 139/2007. Per ogni attività sono indicati anche l'obiettivo specifico e le discipline afferenti al contenuto o al tipo di attività. Le età infine sono puramente indicative: l'attività più semplice ha senso fatta con i grandi, così come quella più complessa può essere adattata ai più piccoli.

Le schede informative e le attività sono pensate secondo il modello educativo dello **scaffolding**, dove il conduttore ha un ruolo di servizio: nell'identificazione dei contenuti, nella preparazione di spazi e strumenti, nella gestione dell'agenda e della discussione e soprattutto nella guida alla riflessione finale. Ogni attività presuppone la lettura della scheda relativa (almeno da parte del conduttore).

La **licenza creative commons** di questa pubblicazione non significa solo che si può fotocopiare, ma che ogni singolo contenuto può e deve essere fatto proprio dall'insegnante, adattato e modificato al proprio percorso educativo, alle proprie capacità e alle caratteristiche del gruppo classe.

BUON LAVORO!

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT).

FOOD RIGHT NOW



Cesvi e i partner di Alliance2015 sono impegnati nella campagna **Food Right Now** che mira a sensibilizzare ed educare i giovani e tutta la cittadinanza sul problema della **fame** nel Sud del mondo e sulla promozione del **diritto al cibo** per tutti. È prioritario coinvolgere in modo attivo i giovani europei stimolando la loro diretta partecipazione come cittadini globali responsabili di oggi e di domani, diffondere una cultura della sostenibilità e migliorare la qualità della comunicazione (mediatica) sul tema fame/diritto al cibo.

Food Right Now è attiva in Italia, Irlanda, Germania, Repubblica Ceca, Francia ed è co-finanziata dalla Commissione Europea e da donatori privati.



Combattere la discriminazione di genere dando pari opportunità nell'accesso all'educazione, alla salute, alle opportunità economiche e ai diritti civili e politici alle donne è fondamentale per avere madri più istruite e più sane, che avranno figli sani e meno poveri, che a loro volta avranno figli più sani. Favorire l'educazione delle bambine, la salute delle madri, il lavoro degno e retribuito in egual maniera, l'eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile significa combattere la denutrizione infantile. Nei Paesi in via di sviluppo sono circa 190 milioni (un terzo del totale) i bambini sotto i cinque anni che soffrono di uno sviluppo fisico non adeguato. Il periodo che va dal concepimento ai primi due anni di vita - i primi 1.000 giorni - è decisivo per prevenire la denutrizione infantile intervenendo con soluzioni mirate e decisive per la crescita: sostegno alla madre, potenziamento dei servizi di salute di base, supporto nutrizionale specifico con cibo locale arricchito.



Garantire l'accesso alle risorse. L'acqua e la terra sono diritti fondamentali, tuttavia al mondo vi sono circa un miliardo di persone senza acqua potabile a disposizione. Pratiche agricole non sostenibili hanno già causato degrado del suolo (desertificazione, deforestazione ed erosione), a cui si somma l'accaparramento delle terre (land grabbing), che viola i diritti di proprietà dell'acqua, del suolo e dell'energia, causando alti livelli di fame. Generalmente si registrano alti livelli di fame proprio in quei Paesi e regioni dove i diritti di uso e di proprietà dell'acqua, del suolo e dell'energia sono limitati o contesi, e dove fonti moderne di energia e l'accesso a strutture igienico-sanitarie non sono pienamente sviluppati. Puntare a uno scenario mondiale sostenibile significa aumentare gli investimenti in tecnologia e sviluppo agricolo, promuovere gli investimenti sociali e l'uso equilibrato delle risorse naturali per una migliore conservazione delle risorse idriche, territoriali ed energetiche nei Paesi in via di sviluppo.



Promuovere la sostenibilità ambientale significa parlare di sfruttamento del suolo, progressiva perdita di biodiversità, biocarburanti e cambiamento climatico. È importante conoscere le cause dei problemi ambientali che minacciano gli ecosistemi, in modo tale da attuare piccoli cambiamenti nel nostro modo di vivere. Il noto slogan: "pensare globalmente, agire localmente" è una buona guida per l'azione responsabile di ogni cittadino. Infatti i problemi ambientali, anche quelli di rilevanza globale, mostrano cause, effetti e implicazioni riconoscibili a livello locale, come lo spreco di cibo. Lo spreco alimentare è un fenomeno che pone interrogativi sulla disparità sociale tra chi spreca e chi non ha da mangiare. Quali soluzioni? Mangiare meno e meglio, per ridurre la quantità di cibo da produrre e da consumare. Migliorare la qualità del cibo e privilegiare la filiera corta, per ridurre lo spreco nelle fasi di trasformazione e distribuzione. Negozi e supermercati, ristoranti, bar, e mense possono abbattere lo spreco responsabilizzando i propri clienti e riducendo i rifiuti.

Nel 2012 Cesvi e **Alliance2015** hanno firmato con Expo2015 un accordo che garantisce la partecipazione del network all'Esposizione Universale di Milano nel 2015. Obiettivo è portare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana e internazionale l'impegno del network **Alliance2015** per la sicurezza alimentare, la corrette pratiche di consumo alimentare e lo sviluppo sostenibile.

FAME NEL MONDO

CONOSCENZE DI BASE

→ Quali sono le caratteristiche quantitative e qualitative di un'alimentazione adeguata.

→ Quante sono e dove si trovano le persone che soffrono di fame.

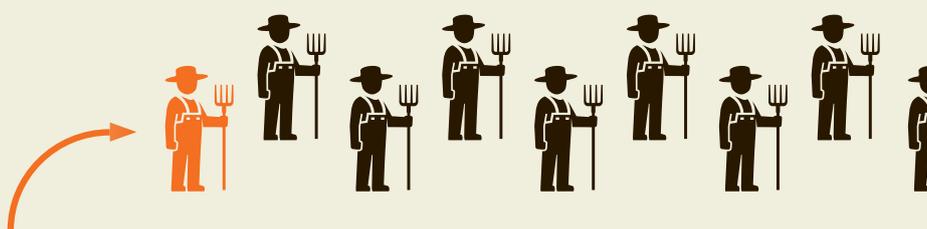
→ A quali categorie economiche e sociali appartengono gli affamati nel mondo.

Tutti sappiamo che cos'è la fame: è quella tipica sensazione che proviamo quando il nostro corpo chiede cibo, preferibilmente zuccheri. Ogni giorno abbiamo fame e ogni giorno ci attiviamo per soddisfare questo bisogno, che non a caso si chiama primario. Perché mangiare è una necessità e per essere sano il nostro corpo richiede ogni giorno una certa quantità e qualità di cibo. Le organizzazioni internazionali che si occupano di salute e alimentazione - **Food and Agriculture Organization (FAO)**, **World Health Organization (WHO)** - hanno stabilito che in media, per un adulto, la quantità deve essere compresa tra 1.800 e 2.100 calorie mentre la qualità deve comprendere proteine, carboidrati, grassi, minerali, vitamine, fibre e altre sostanze. Quando la quantità di calorie consumate è inferiore a 1.800 al giorno, si parla di **denutrizione**.

Chi ne soffre non ha l'energia minima per condurre una vita sana e attiva. In questa situazione si trovano oltre 800 milioni di persone nel mondo (fonte: **SOFI FAO 2014**). Non si tratta di fame come la intendiamo noi (es. non mangiare per un giorno), ma di una condizione costante di carenza in quantità e/o qualità di certi alimenti.

Nei Paesi sviluppati, la fame è stata praticamente eliminata nel dopoguerra. Dagli anni '50 infatti non si parla più di fame come di un problema che ci riguarda, ma di fame come di un problema che riguarda Paesi poveri del mondo, in Africa in particolare. Tuttavia la fame non è un problema solo africano, ma riguarda tutti i continenti e l'Asia in particolare, dove si trova il maggior numero assoluto di affamati.

Da decenni Nazioni Unite e organizzazioni come Cesvi lottano contro la fame nel mondo, per affermare quello che è stato definito come un diritto umano fondamentale: il diritto al cibo.



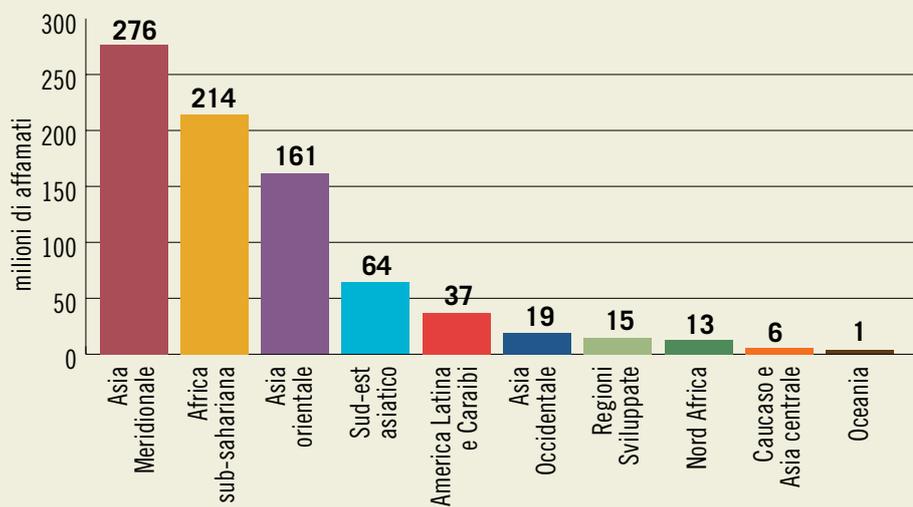
QUASI UNA PERSONA SU NOVE NEL MONDO È AFFAMATA.

Paradossalmente si tratta nella maggior parte dei casi di piccoli produttori agricoli o lavoratori agricoli, ovvero di persone che lavorano per produrre cibo (fonte: WFP).



Cercate il valore calorico degli alimenti che consumate quotidianamente e provate a preparare un menù di un giorno (colazione, merenda, pranzo, merenda, cena) corrispondente a 1.800 calorie.

FAME NEL MONDO (FONTE SOFI FAO 2014)



Nonostante il mondo produca già abbastanza cibo per tutti e ci siano le conoscenze e le competenze per intervenire in modo risolutivo, la fame nel mondo continua a essere un problema attuale e probabilmente anche futuro.

Lottare contro la fame e la malnutrizione significa non tanto dar da mangiare a chi ha fame (aiuto alimentare), ma individuare ed eliminare le cause che la generano: bassa produttività agricola, povertà, disuguaglianze di genere, guerre e conflitti, corruzione e malgoverno, regole commerciali inique, cambiamento climatico, disastri naturali, uso dei cereali per l'allevamento animale e per produrre biocarburanti, deforestazione, desertificazione, spreco alimentare.

IL GIOCO DEI BISCOTTI

OBBIETTIVO Prendere coscienza delle ineguaglianze nella distribuzione di cibo nel mondo.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, matematica, diritto.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Agire in modo autonomo e responsabile. Risolvere problemi.

DURATA 60 min.

Questa attività è ancora più utile se fatta come conclusione di un'attività di lavoro, al termine della quale ci si aspetta una giusta remunerazione. Un'altra attività simile è "Il grande banchetto mondiale", contenuto in L. Ferracin, P. Gioda, S. Loos., Giochi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità, ed. ELLE DI CI. Il gioco si trova anche nei motori di ricerca.

PREPARAZIONE

Creare 6 gruppi di tavoli e mettere su ogni tavolo un foglio con scritto il nome di un continente. Preparare sulla cattedra un vassoio con 30 biscotti (o altro, attenzione ad allergie o intolleranze).

SVOLGIMENTO

1. Suddividere la classe: 20 studenti rappresenteranno la popolazione mondiale (in scala 1 a 350 milioni circa); i restanti saranno osservatori e commentatori.
2. Chiedere ai 20 studenti di decidere insieme come potrebbero suddividersi per continente in modo tale da rispettare quelle che, secondo loro, sono le proporzioni reali. Chiedere loro di disporsi di conseguenza intorno ai tavoli.
3. Una volta seduti, commentare la suddivisione e comunicare le risposte corrette, evidenziando le analogie e le differenze.
4. Comunicare quindi che si sta per celebrare il rito quotidiano della nutrizione: "Oggi si mangeranno 30 biscotti e la divisione di questi sarà fatta rispettando le proporzioni reali di quanto si mangia in ogni continente".
5. Distribuire i biscotti secondo la tabella sottostante e lasciare a ogni gruppo la libertà di mangiarli senza interferire.

Continente	Africa	Asia	Europa	America Latina	Nord America	Oceania
Membri	3	11	2	2	1	1
Biscotti	1	4	9	1	10	5

6. Una volta finito di mangiare sottoporre ai partecipanti (e agli osservatori per un commento) alcune domande:
 - Cosa avete provato quando sono stati distribuiti i biscotti?
 - Trovate giusta la divisione?
 - Come vi siete divisi i biscotti da mangiare?
 - Avete cercato di averne da altri?
 - Come avrebbero dovuto essere divisi i biscotti? Perché?

La serie di cortometraggi *The matrix* permette di introdurre in modo divertente il tema del cibo.

DIBATTITO IN MOVIMENTO

OGGETTIVO Sfatare alcuni luoghi comuni sulla fame nel mondo.

ETÀ +14

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, diritto.

COMPETENZE Agire in modo autonomo e responsabile. Risolvere problemi. Individuare collegamenti e relazioni. Comunicare. Collaborare e partecipare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Attaccare sul muro ben visibili e distanziati tra loro, tre fogli con le scritte: “Sono d’accordo”, “Non sono d’accordo” e “Non so” (si possono mettere anche per terra).

SVOLGIMENTO

1. Spiegare alla classe che si parlerà di fame nel mondo e che per farlo avete pensato a un’attività semplice dove ognuno potrà esprimersi liberamente. L’attività si svolge stando tutti in piedi.
2. Fare vedere i tre cartelli e spiegare che serviranno per rispondere ad alcune affermazioni; ad esempio, se sarà d’accordo con l’affermazione, lo studente si sposterà nei pressi del cartello “sono d’accordo”.
3. Fare una prima affermazione di prova, per esempio “oggi è una bella giornata” e lasciare che ognuno si disponga come crede. Chiarire che ognuno è libero di cambiare idea e posizione in qualsiasi momento. Avviare una discussione dove chi ha risposto “sì” o “no” deve cercare di convincere gli indecisi e/o i membri del gruppo opposto. Per facilitare lo spostamento spiegare a tutti che è anche possibile riformulare la domanda in un altro modo (es. “oggi è una giornata normale”) per vedere cosa succede. Se possibile cercare di arrivare al consenso generale (es. “oggi è una giornata”). A questo punto si è pronti per giocare.
4. Sottoporre al gruppo la prima delle affermazioni/luoghi comuni sulla fame nel mondo. Seguire il modello di discussione della domanda di prova: chiedere ad alcuni studenti perché si sono disposti in tal modo, e facilitare la discussione tra gli studenti che hanno scelto collocazioni diverse. Ribadire che è possibile cambiare la propria collocazione a seguito di affermazioni più convincenti.

AFFERMAZIONI/LUOGHI COMUNI	REALTÀ
GLI AFFAMATI VIVONO IN AFRICA	La maggior parte degli affamati vive in Asia (fonte: FAO SOFI 2013)
SIAMO IN TROPPI AL MONDO	La Terra ha risorse per garantire uno stile di vita dignitoso a tutti. Il problema è causato dallo stile di vita occidentale, troppo oneroso per il pianeta (per verifica http://www.footprintnetwork.org)
NON C'È CIBO PER TUTTI	La FAO ha calcolato che il mondo è in grado di produrre alimenti che forniscono 2.700 calorie per ogni persona
IO NON CI POSSO FARE NULLA	Ognuno può fare delle scelte consapevoli (vedi la scheda “Cosa puoi fare tu”)

5. Una volta terminata la discussione riflettere sulle dinamiche del gioco (ad es. sulla forza della rappresentazione visiva delle proprie posizioni e dei cambiamenti di idea; sul fatto che prima di essere d’accordo sulle risposte bisogna essere d’accordo sulle domande) e sulle affermazioni proposte (ad es. sul fatto che tutte le affermazioni iniziali sono luoghi comuni, in sostanza falsi, cercando di sollecitare una riflessione sui concetti appresi).

MALNUTRIZIONE INFANTILE

CONOSCENZE DI BASE

- Che differenze ci sono tra fame, sottanutrizione, denutrizione e malnutrizione.
- Quali sono i legami tra malnutrizione e mortalità infantile.
- In quali regioni del mondo la mortalità infantile è più elevata.

La fame nel mondo non è di un solo tipo e non ha nemmeno sempre lo stesso nome. Si parla di fame, denutrizione, sottanutrizione, malnutrizione. Dietro ognuna di queste definizioni si trovano i dettagli di qualcosa che non va col cibo, di un'alimentazione scarsa in alcuni nutrienti ed abbondante in altri, oppure assente.

→ DENUTRIZIONE

Consumo di meno di 1.800 calorie giornaliere (FAO).

→ SOTTONUTRIZIONE

Va oltre le calorie e indica la carenza in uno o più dei seguenti aspetti: energia, proteine, vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione (undernutrition) è il risultato di un'inadeguata assunzione di alimenti, in termini quantitativi e qualitativi.

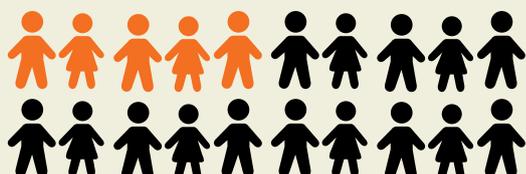
→ MALNUTRIZIONE

Se con denutrizione si intende la situazione estrema di difetto, con malnutrizione si intende anche quella in eccesso, che può portare all'obesità. In forma grave entrambe compromettono le capacità psicofisiche di chi ne soffre: possono danneggiare seriamente la salute, aumentare le probabilità di contrarre malattie e in casi estremi essere mortali.

La **malnutrizione** spesso inizia già durante la gravidanza, quando il feto non riceve tutti i nutrienti necessari al suo regolare sviluppo e continua a manifestare in modo grave i suoi effetti durante i primi due anni di vita del bambino. È stato provato che un'alimentazione inadeguata in gravidanza e nei primi 1.000 giorni di vita può generare effetti negativi irreversibili sulle capacità fisiche e psichiche di un bambino. La mancanza di iodio per esempio è la prima causa di ritardo mentale e di danni cerebrali. Bambini denutriti non crescono in altezza e in peso, in forza mentale e fisica. Questo incide su molti fattori, dal rendimento scolastico alla capacità di generare reddito una volta adulti, e infine sulla capacità di mettere al mondo bambini sani.

Si può essere malnutriti anche se si mangia cibo sufficiente a saziare la fame, ma non si assumono con regolarità alcuni nutrienti essenziali alla crescita sana, per esempio vitamine o minerali. In altri casi la malnutrizione riguarda l'igiene e la salubrità degli alimenti assunti, in particolare per quanto riguarda l'acqua. In media sono più di 1.400 i bambini che muoiono ogni giorno, a causa di malattie diarroiche dovute ad acqua contaminata, carenza di servizi igienici e scarsa igiene personale. Polmonite e diarrea sono le principali malattie killer dei bambini. Si stima che dei 6,6 milioni di morti infantili sotto i 5 anni, il 17% sia dovuto a polmonite e il 9% alla diarrea (UNICEF 2014).

La denutrizione infantile può e deve essere sconfitta, affinché ogni bambino possa raggiungere il proprio potenziale fisico e psichico e contribuire così allo sviluppo umano, economico e sociale del contesto in cui vive. Per far questo, è necessario intervenire con **programmi nutrizionali specifici** somministrati nei momenti chiave della crescita.



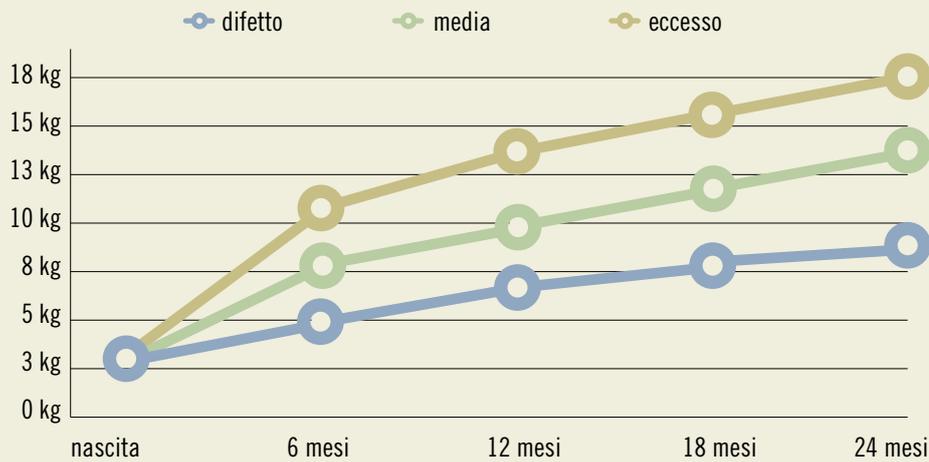
TRA GLI AFFAMATI NEL MONDO SI CONTANO TANTISSIMI BAMBINI.

Le ultime stime calcolano che nei Paesi in via di sviluppo **un bambino su quattro** non si nutre in modo corretto. Si tratta di circa 120 milioni di bambini sotto i 5 anni, tra i quali circa 50 milioni gravemente sotto peso.

In oltre 147 milioni di bambini in età pre-scolare nei Paesi in via di sviluppo si riscontrano ritardi nella crescita (fonti UNICEF, WFP).

PERCENTILI DI CRESCITA (BAMBINI MASCHI)

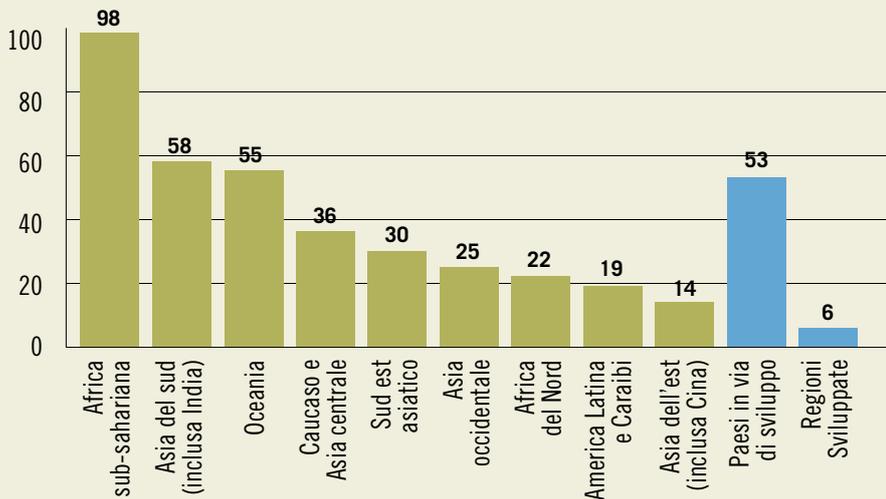
(FONTE: WHO)



I percentili sono strumenti indicativi che dipendono dall'età, dal sesso e dalle caratteristiche specifiche di ogni persona. Tuttavia è indubbia la diffusione, che qui si propone come mera suggestione visiva, sia della sovranutrizione che della denutrizione infantile.

MORTALITÀ INFANTILE PRIMA DEI 5 ANNI (OGNI 1.000 NATI VIVI)

(FONTE: UNICEF)



Il film *Supersize me* (USA 2004) presenta in modo semplice ed efficace gli effetti della malnutrizione in eccesso: www.supersizeme.com



LA CITTÀ IDEALE

OBBIETTIVO Conoscere e riflettere sugli indicatori di qualità di vita dei bambini.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, matematica, diritto.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Agire in modo autonomo e responsabile. Risolvere problemi.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Stampare il disegno del villaggio che si trova a pagina 19 del report UNICEF **“State of the world’s children 2014”** (disponibile anche in francese e spagnolo). Farne tante copie quanti sono i partecipanti, possibilmente a colori e/o ingrandite in formato A3.

SVOLGIMENTO

1. Introdurre il tema della fame e della malnutrizione nel mondo e spiegare che si tratta di un problema complesso che non riguarda solo quel che succede “a tavola”, ma tutti gli ambiti della vita di chi ne soffre. Chi ha difficoltà ad accedere a un’alimentazione corretta spesso ha altre difficoltà, per esempio in ambito sanitario, educativo, e così via. Spiegare che gli organismi come l’Unicef utilizzano una serie di indicatori per monitorare la situazione dei bambini nel mondo.
2. Dividere la classe in gruppi e comunicare che ogni gruppo dovrà riflettere su quali possano essere questi indicatori, partendo dalla propria esperienza quotidiana (domanda stimolo: “quali sono i miei bisogni primari?”, “di che cosa ho bisogno per crescere bene?”) e poi aiutandosi con il disegno del villaggio (consegnare il disegno stampato) che UNICEF ha realizzato per sintetizzare visivamente 15 indicatori chiave (segnati come 15 punti sul disegno in corrispondenza di alcuni luoghi chiave - spiegazione a pagina 18 del rapporto):
 - indicatori di sottanutrizione/ denutrizione/deperimento
 - uso di zanzariere contro la malaria
 - metodi educativi molto severi
 - accesso a servizi igienici ed acqua potabile
 - registrazione alla nascita
 - vaccinazioni
 - allattamento esclusivo
 - cure per polmonite e diarrea
 - conoscenza dell’HIV
 - cure adeguate durante il parto
 - livello educativo primario e secondario
 - tassi di alfabetizzazione; lavoro minorile
 - uso di mass media
 - gravidanza durante l’adolescenza
3. Chiedere a ogni gruppo di presentare la propria lista di 15 indicatori e di spiegare il collegamento tra indicatori e punti sulla mappa (corrispondenza tra immagine e concetto). Avviare una discussione su analogie e differenze tra le diverse liste, cercando se possibile di arrivare a un’unica lista condivisa da tutti. Quindi confrontare il tutto con la lista ufficiale di indicatori, alcuni dei quali andranno spiegati usando le didascalie presenti a pagina 18 del report UNICEF **“State of the world’s children 2014”**. Alla lista ufficiale potrebbero infine essere affiancati degli indicatori supplementari che la classe reputa di voler conservare.
4. In chiusura si potrebbe anche produrre un cartellone sintetico da appendere in classe o a scuola.

Suggerimento: questa attività può essere propedeutica a un lavoro di approfondimento su uno o più indicatori di qualità della vita dei bambini, per esempio a una ricerca sul lavoro minorile nel mondo.

L'ALBERO DELLA FAME

Suggerimento: si possono trovare online numerosi esempi di "albero della fame" o "hunger/malnutrition problem tree" cercando nei motori di ricerca.

OBBIETTIVO Riflettere sulle cause e gli effetti della fame e malnutrizione.

ETÀ +14

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, diritto, arte e immagine.

COMPETENZE Individuare collegamenti e relazioni. Collaborare e partecipare. Agire in modo autonomo e responsabile. Comunicare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Procurarsi post-it e pennarelli. Scrivere su 3 fogli separati i termini: malnutrizione, denutrizione, sottanutrizione. Attaccarli ben visibili al muro.

SVOLGIMENTO

1. Chiedere a tutti gli studenti di scrivere su un post-it una caratteristica per ogni termine e di attaccarla in corrispondenza. Una volta raccolte, leggere le risposte e se necessario chiedere chiarimenti. Raggruppare le risposte omologhe e risolvere eventuali conflitti (stesso concetto in due posizioni diverse, concetti contrastanti nella stessa posizione), cercando di arrivare a una descrizione condivisa dei 3 termini, che rispecchi quanto scritto nella scheda.
2. Concentrare l'attenzione sul termine "Malnutrizione" (che andrà spostato in un'altra parete) e chiedere nuovamente a tutti di scrivere sui post-it una causa e un effetto della malnutrizione, attaccando le cause a sinistra e gli effetti a destra della scritta.
3. Ripetere anche in questo caso la lettura, raggruppare gli omologhi e risolvere i conflitti, facendo in più attenzione a non confondere le cause con gli effetti (es. scarsa igiene è una causa, mancanza di energie un effetto). Anche in questo caso cercare una forma finale condivisa.
4. Confrontare il proprio albero con lo schema portato qui a esempio ed eventualmente sottoporre al gruppo alcuni aspetti non considerati.
5. Avviare un ragionamento sulle cause (o sugli effetti) e provare a metterle in ordine di gravità.



ALBERO DELLA FAME
Fonte: rielaborazione FAO,
Participatory rural communication
appraisal (2004).

IL RUOLO DELLE DONNE (NELLA LOTTA ALLA FAME)

CONOSCENZE DI BASE

- La fame è una questione femminile.
- La fame delle donne comporta gravi rischi per i bambini.
- La lotta alla povertà passa per la lotta alla discriminazione di genere.

Le donne costituiscono più della metà della popolazione mondiale. Sono i primi produttori e trasformatori di cibo al mondo; nonostante questo, sono le prime a soffrire di fame e povertà. Si stima che il 60% degli affamati nel mondo sia femmina (fonte: **FAO SOFI 2013**).

Questo succede anche durante la gravidanza, quando l'apporto di cibo e nutrienti dovrebbe essere persino maggiore, con rischi vari sia per la madre (es. emorragia al momento del parto dovuta a carenza di ferro) sia per i nascituri, che rischiano di nascere già sotto peso e malnutriti.

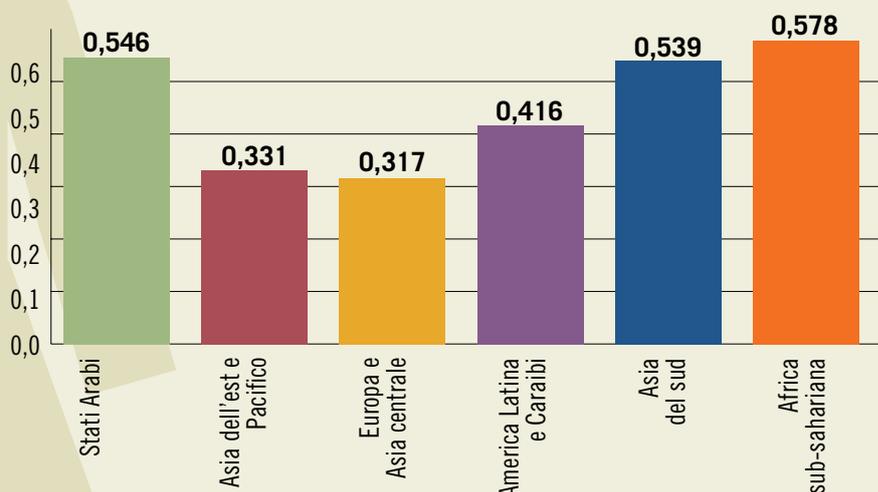
Circa il 50% delle donne incinte nei Paesi in via di sviluppo non ha nutrimento e assistenza adeguata; centinaia di migliaia muoiono ogni anno di parto. Oltre 19 milioni di bambini nascono ogni anno sotto peso, con una probabilità 20 volte superiore di morire nei primi 2 anni di vita, di restare malnutriti per tutta l'infanzia e di avere problemi di salute, apprendimento e lavoro per tutta la vita.

La fame e la malnutrizione si tramandano di generazione in generazione.

Le donne di tutto il mondo, in particolare quelle che vivono nei Paesi in via di sviluppo, non hanno un accesso paritario alle risorse, all'istruzione, al reddito, ai luoghi di decisione sociale e politica. Questo è uno dei motivi per cui le donne possiedono solo l'1% della ricchezza mondiale.

Le donne sono vittime della fame, ma sono anche la **soluzione più efficace per combatterla e prevenirla**. Nei Paesi dove si soffre di più la fame, sono le donne che si occupano di produzione, trasformazione e "distribuzione" del cibo. Svolgono quindi un ruolo chiave nel garantire la sicurezza alimentare della famiglia e l'equa distribuzione delle risorse, in particolare verso i bambini.

**GENDER INEQUALITY INDEX,
VALORI DA 0 (DISUGUAGLIANZA
MINIMA) A 1 (MASSIMA)**
(Fonte: **UNDP 2013**)

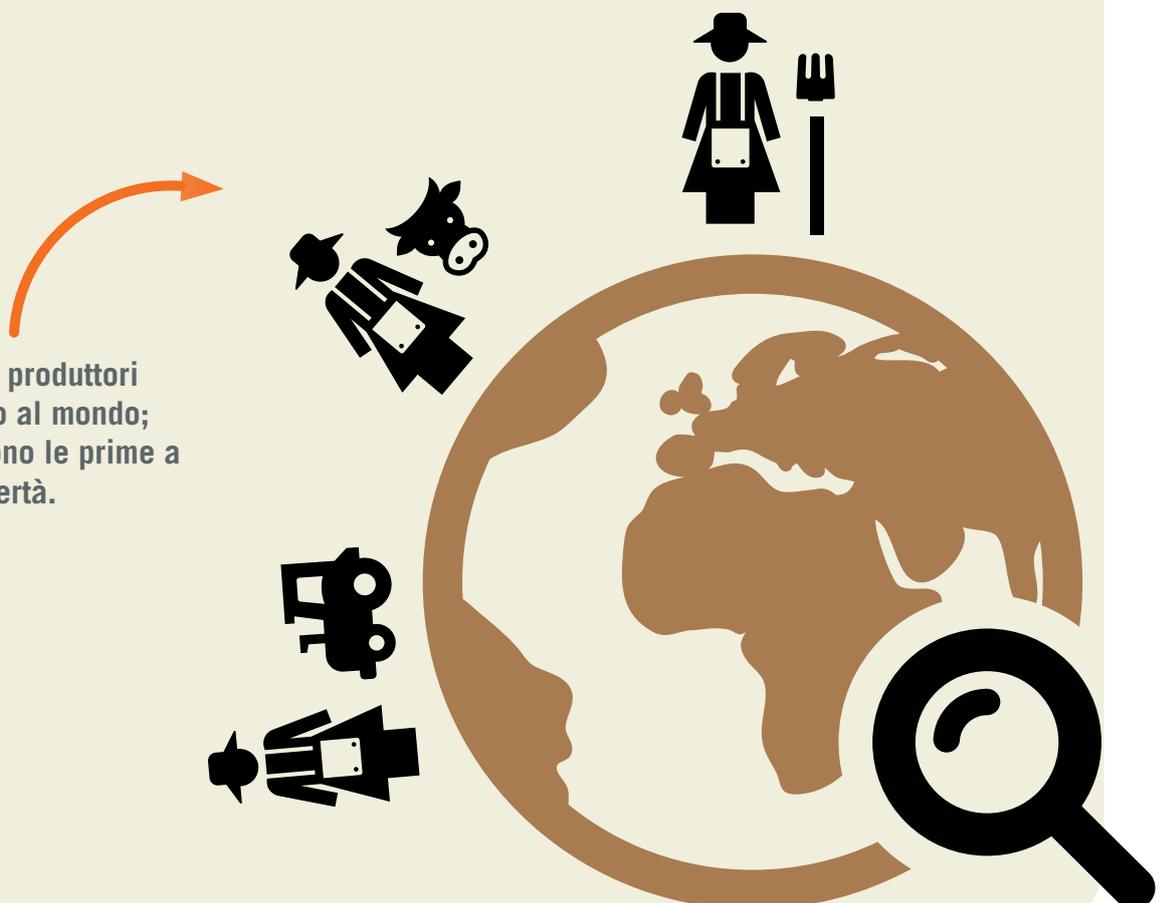


Quando le donne possono accedere all'istruzione - formale e non - e partecipare attivamente ai processi decisionali di tipo economico o sociale diventano una forza trainante della lotta alla povertà: il denaro prestato a una donna, e in particolare ad una madre di famiglia, ha molte più probabilità di generare nuovo reddito e di essere restituito rispetto a qualunque altra categoria di persone.

L'uguaglianza di genere e il rafforzamento del ruolo delle donne nell'economia e nella società sono un punto centrale per il raggiungimento degli **Obiettivi del Millennio**. Effettivamente molti progressi sono stati compiuti, ma la strada per l'effettiva parità di genere è ancora lunghissima: la maggior parte di chi ancora non frequenta il ciclo di scuola primario è femmina, in particolare in Africa sub-sahariana, Asia occidentale e Oceania; oltre due terzi delle donne dei Paesi in via di sviluppo lavora nel settore informale o domestico, senza alcuna tutela e garanzia; nonostante un aumento della presenza parlamentare, ancora solo un onorevole su quattro nel mondo è donna.

Le organizzazioni internazionali hanno sviluppato due indici per misurare le disuguaglianze di genere: Il **Gender Inequality Index** (un indice sviluppato dall'United Nations Development Program) riflette le differenze tra maschi e femmine in tre settori: salute riproduttiva, istruzione e rappresentanza politica, status economico. Il confronto di questo indice con l'Indice Globale della Fame 2009 ha messo in luce come alti livelli di fame siano associati a un'elevata discriminazione di genere, in particolare nel campo dell'educazione. Il **Global Gender Gap** è un indice di misurazione delle disparità di genere ideato dal World Economic Forum. Misura le differenze tra uomini e donne di 136 Paesi rispetto a: stipendi e posizioni lavorative, istruzione e formazione professionale, rappresentanza istituzionale, longevità.

Le donne sono i primi produttori e trasformatori di cibo al mondo; nonostante questo, sono le prime a soffrire di fame e povertà.



FIFTY FIFTY

OBBIETTIVO Riflettere sulle differenze di genere.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, educazione civica.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Acquisire e interpretare le informazioni. Risolvere problemi. Comunicare.

DURATA 90 min.

PREPARAZIONE

Ingrandire, stampare e ritagliare più copie della scheda e del racconto nella pagina a lato. Organizzare lo spazio in modo che siano identificabili 2 spazi separati di lavoro.

SVOLGIMENTO

1. Dividere la classe in 2 gruppi. Dare a ogni gruppo una scheda e chiedere di mettere le percentuali di come viene ripartito ogni compito tra uomo/marito e donna/moglie: a un gruppo chiedere di mettere le percentuali effettive che vedono ogni giorno nelle loro case/famiglie; all'altro di mettere quelle che secondo loro dovrebbero essere quelle giuste. La scelta delle cifre da mettere può essere fatta attraverso la discussione, cercando il consenso su una proposta, oppure tramite votazione a maggioranza.
2. Concluso il lavoro chiedere a ogni gruppo di introdurre e presentare la propria tabella.
3. Presentate entrambe le tabelle, fare un confronto tra le due, evidenziando e riflettendo sulle differenze a partire da quelle più marcate a quelle più sottili.
4. Consegnare e leggere il racconto di Paulina e chiedere a entrambi i gruppi di compilare la tabella pensando a come viene suddiviso il lavoro tra Paulina e suo marito.
5. Infine confrontare queste ultime tabelle con le altre, anche qui cercando di evidenziare e analizzare analogie e differenze. Dovrebbe emergere quando sia importante il ruolo di Paulina nel mandare avanti la vita familiare e di conseguenza quanto sia importante:

→ Investire su di lei per avere un impatto positivo su tutta la famiglia (ma su cosa in particolare: gli studi, il lavoro? - provare a discutere delle soluzioni)

→ Lavorare su suo marito perché si assuma responsabilità maggiori (su cosa in particolare: i figli, la casa? - anche qui se ne può discutere)

Suggerimento: questa attività risulta più interessante (e complessa) se i gruppi di lavoro diventano 4, di cui uno di sole femmine e uno di soli maschi.



	 % donna	 % uomo
Portare reddito alla famiglia		
Fare le pulizie di casa		
Prendere decisioni per la famiglia		
Andare ai colloqui a scuola		
Lavare i vestiti		
Cucinare		
Educare i bambini		
Comprare le medicine		
Scegliere cosa si vede in TV		
Portare i bambini a scuola		
Sparecchiare e lavare i piatti		
Guidare la macchina		
Comprare i vestiti per i figli		
Mettere a letto i bambini		
Fare la spesa alimentare		
Avere soddisfazioni sul lavoro		
Uscire una sera con gli amici		

PAULINA*

La sveglia di Paulina suona ogni mattina alle 6.00 in punto. È ora di iniziare le pulizie di casa e di preparare i figli per la scuola. Alle 8.00 Paulina, 45 anni, è già nei campi. L'aspettano 6 ore di duro lavoro in un appezzamento dove coltiva riso ormai da 16 anni. Siamo nel piccolo villaggio di Buzi, nella provincia di Sofala, al centro del Mozambico. Il marito di Paulina non lavora, l'aiuta saltuariamente soltanto nel periodo del raccolto. È lei il vero capo-famiglia: si occupa di ogni fase del lavoro agricolo e provvede al sostentamento di tutti. "La mia preoccupazione più grande riguarda la mancanza di un reddito fisso e la dipendenza dai raccolti. Se il raccolto va male, non riesco a sfamare i miei figli" - racconta la donna. "E poi è difficile vendere i prodotti a Buzi, c'è poca richiesta e i prezzi di mercato sono bassi. Sono grata a Cesvi per avermi dato accesso a una motopompa da utilizzare nel mio terreno, ora posso avere raccolti più regolari e abbondanti". Oggi Paulina riesce a garantire un'alimentazione equilibrata alla sua famiglia, ha accesso all'acqua potabile e produce molte più tonnellate di riso, poiché la motopompa consente una migliore irrigazione. Paulina ha inoltre ricevuto sementi di buona qualità e il titolo di Uso e Sfruttamento della Terra (DUAT), che certifica la proprietà del terreno dell'associazione a cui appartiene. Grazie al progetto e alla costruzione di un magazzino, riesce a stoccare il raccolto in un locale adeguato e quindi

a minimizzare le perdite durante il periodo post-raccolto. In più, organizzandosi con gli altri produttori della sua associazione, gestisce "vendite congiunte" e spunta prezzi migliori presso i commercianti. "In futuro vorrei migliorare la produzione utilizzando al meglio il mulino per la pilatura del riso e la pompa per ampliare la superficie di coltivazione" - spiega con gli occhi pieni di orgoglio. Paulina ha frequentato la scuola solo fino alla terza elementare. Durante il periodo coloniale i genitori non lasciavano studiare i figli, preferendo che li aiutassero nei lavori in campagna. Le figlie femmine, in particolare, dovevano lavorare nei campi, sposarsi e creare una famiglia. "Le donne agricoltrici sono più numerose e attive degli uomini" - sottolinea Paulina - "Prima di lavorare nei campi, mi occupavo della produzione e vendita di una bevanda alcolica tradizionale. Con questi guadagni sono riuscita a costruire una casa per me e per la mia famiglia". Sono le 2 del pomeriggio. Il lavoro nei campi, per oggi, è terminato. Paulina ritorna a casa e cucina per il marito e per i figli in modo che la cena sia servita per le 6. Così finisce un'altra giornata ed è già ora di andare a dormire.

Tratto da "Paulina e le donne del Mozambico" (www.cesvi.org)

*Paulina è una delle beneficiarie dei progetti Cesvi a sostegno della sicurezza alimentare in Mozambico.

LE RISORSE NATURALI

L'agricoltura degli ultimi decenni ha fatto passi da gigante. Dalla rivoluzione verde all'agro-industria, le performance dell'agricoltura occidentale sono cresciute a dismisura, e con esse la produzione di cibo. Il controllo dell'uomo sui cicli produttivi è cresciuto al punto che oggi si possono programmare piante e animali come se fossero macchine. E non solo. Anche i limiti naturali dell'ambiente possono oggi essere superati, arrivando a coltivare le fragole nel deserto... nel vero senso della parola. La maggior parte della nostra alimentazione oggi arriva da questa nuova agricoltura, dove le piante crescono in serra e gli animali nei capannoni.

Questi grandi progressi non sono tuttavia a costo zero. Produrre così tanto cibo comporta l'utilizzo di più risorse naturali di quante ne siano effettivamente disponibili, intaccando quindi le "riserve" delle future generazioni. Lo sviluppo insostenibile è proprio questo: consumare più di quanto si ha a disposizione.

Uno strumento che permette di misurare e riflettere sullo sviluppo insostenibile è il calcolo dell'impronta ecologica: si tratta di un sistema che permette di misurare la quantità di ambiente naturale necessaria a sostenere lo stile di vita di una certa persona, traducendolo in una quantità di terreno espressa in ettari. In una situazione di equilibrio perfetto, la somma delle impronte ecologiche di tutti gli abitanti della terra corrisponderebbe alla superficie totale della stessa. La situazione attuale ci dice che in occidente viviamo oltre le nostre possibilità, utilizzando non solo le nostre risorse naturali oltre la capacità di rigenerazione, ma anche quelle dei poveri del mondo, compromettendo le loro possibilità di uscire dalla povertà.

➔ **STRANO A DIRSI, MA L'AGRICOLTURA CONTEMPORANEA (INCLUSI PESCA E ALLEVAMENTO) È LA PRIMA RESPONSABILE DI TANTI PROBLEMI GLOBALI, DI TIPO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE. ALCUNI ESEMPI:**

Per aumentare la resa dell'agricoltura si usano quantità crescenti di pesticidi e fertilizzanti di origine fossile, ma anche di carburanti per far funzionare le macchine e riscaldare le serre, con conseguenze gravi sull'inquinamento delle terre, dei corsi d'acqua, del mare e dell'atmosfera

Per coltivare varietà agricole di interesse commerciale (anche dove o quando non si potrebbe) si utilizzano enormi quantità di acqua, che era prima destinata all'agricoltura familiare (se non direttamente al consumo umano) con conseguenze gravi sull'approvvigionamento idrico delle popolazioni locali e aumento della desertificazione dei suoli

Per fare spazio all'agricoltura, in particolare alle coltivazioni e ai pascoli legati alla produzione di carne bovina, si tagliano le foreste tropicali con gravissime conseguenze sul clima, sul ciclo dell'acqua, e sulla biodiversità

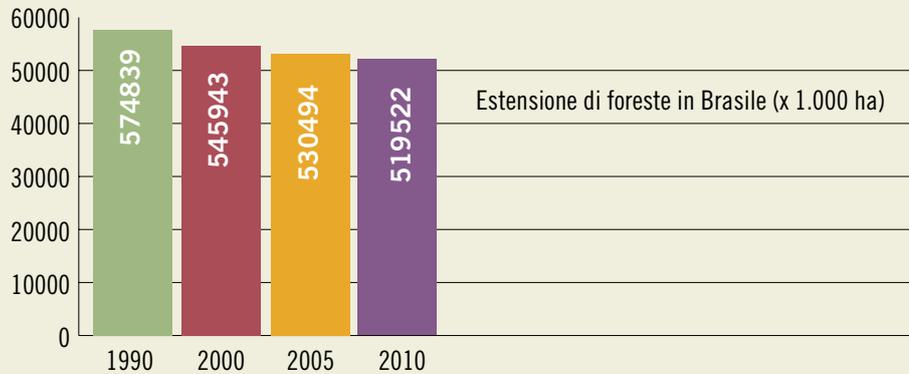
Per aumentare la redditività si punta su poche varietà e standard alti, obbligando gli agricoltori ad abbandonare le colture tradizionali pur di stare sul mercato, con gravissime conseguenze di impoverimento degli operatori agricoli, di perdita di biodiversità agricola, culturale e naturale

Per coltivare varietà agricole destinate alla produzione di agro carburanti si comprano terre fertili in Paesi poveri (il cosiddetto land grabbing), con conseguenze gravi sull'equilibrio economico, sociale e ambientale delle zone interessate

I branzini che compaiono sulle nostre tavole sono stati pescati in Senegal, perché nei nostri mari questo tipo di pesce è scomparso; le conseguenze sulla quantità di pesce pescato dai pescatori senegalesi – e quello a loro disposizione per il consumo di proteine animali a livello familiare – è quindi fortemente ridotto

**ESTENSIONE DI FORESTE
IN BRASILE (TREND)**

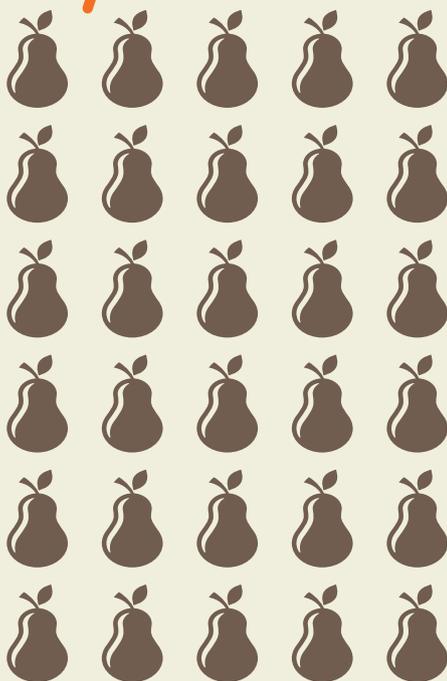
(FONTE: elaborazione da CountrySTAT FAO Forestry, 2014)



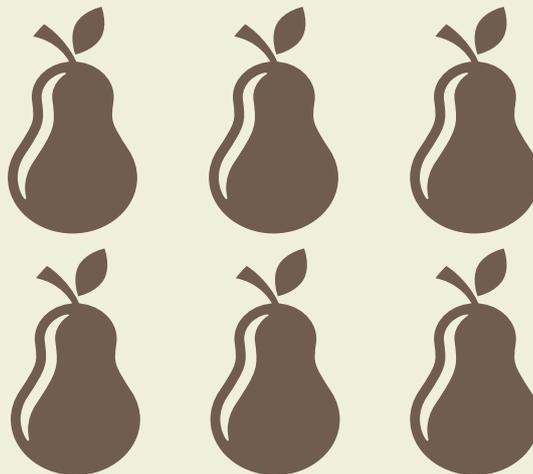
Su www.footprintnetwork.org si può calcolare la propria impronta ecologica e confrontarla con quella degli altri!

“Una noce per l’Amazzonia” è un breve video che racconta l’intervento del Cesvi a sostegno dello sfruttamento sostenibile delle risorse in Amazzonia.

1990 30 varietà di pere nel 1990



2014
6 varietà di pere che costituiscono circa l’80% di tutta la produzione mondiale



(fonte RER Frutti dimenticati)

CONOSCENZE DI BASE

➔ Cosa significa il termine sostenibile.

➔ Che cos’è l’impronta ecologica.

➔ Quali sono gli impatti locali e globali dell’agricoltura, della pesca e dell’allevamento.

ARRAFFA! ARRAFFA!

REGOLE DEL GIOCO

Vince colui che raggiunge per primo $2n + 4$ oggetti.

Al « VIA » ogni giocatore deve prendere gli oggetti. Allo « STOP » sarà raddoppiato il numero di oggetti sul tavolo, senza mai superare la quantità messa a inizio del gioco. Il conduttore non può rispondere alle domande.

* Esempio:

Situazione di partenza: 10 giocatori e 22 oggetti sul tavolo. Inizio del gioco, dopo un qualsiasi turno restano 15 oggetti sul tavolo che non saranno raddoppiati perché non si può mai superare la prima posta. Quindi se ne restano 15 ne verranno aggiunti solo 7, così da arrivare a 22, la prima posta. Se invece ne restano 10, questi verranno raddoppiati così da raggiungere il numero di 20 oggetti sul tavolo.

OGGETTIVO Riflettere sui concetti di risorsa naturale limitata e di cooperazione/competizione.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia.

COMPETENZE Imparare ad imparare. Collaborare e partecipare. Risolvere problemi. Comunicare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Portare una quantità elevata di oggetti che rappresenteranno la risorsa naturale (es. graffette, fagioli, stuzzicadenti). Mettere 1 o più tavoli al centro della classe. Mettere sul tavolo $2n+2$ oggetti (dove n rappresenta il numero di giocatori; ad es., se i giocatori sono 10, mettere 22 oggetti). Scrivere sulla lavagna le regole del gioco (mettendo il numero e l'oggetto corretto, es. "Vince chi raggiunge per primo 24 fagioli").

SVOLGIMENTO

1. Dividere la classe in due gruppi. Un gruppo costituirà quello dei giocatori e dovrà mettersi intorno al tavolo. Gli altri sono gli «osservatori» e si dispongono dietro ai giocatori.
2. Leggere insieme le regole e poi il gioco può cominciare.
3. Iniziare il gioco: al VIA, i giocatori dovranno prendere gli oggetti sul tavolo. Se nel primo turno tutti gli oggetti sono presi dai giocatori, allo STOP il gioco è finito. La motivazione sarà chiara leggendo le regole: un numero moltiplicato per zero non darà mai un numero diverso da zero!
4. Si potranno quindi dare altre possibilità ai giocatori, che di solito faticeranno un po' prima di provare a mettersi d'accordo per far raddoppiare gli oggetti. In questo caso si può temporeggiare in attesa che qualcuno prenda tutto oppure raddoppiare sperando che nessuno riesca a prenderne tanti da vincere. A questo punto il gruppo potrebbe trovare la soluzione, oppure gli equilibri tra chi ha già molto e chi ancora poco potrebbero rompersi e insorgere di nuovo la competizione o il conflitto. L'animatore può decidere di disturbare le discussioni e minare gli equilibri dando improvvisamente il VIA o lo STOP. Potete anche scambiare i ruoli tra giocatori e osservatori.

Alla fine del gioco ogni giocatore attivo deve condividere le sue impressioni, commentando le strategie messe in campo. Agli osservatori chiedere invece una lettura dei comportamenti dei partecipanti. Potete infine porre le domande seguenti:

- qual è la strategia vincente?(*)
- cosa aiuta o ostacola il raggiungimento dell'obiettivo?
- si possono fare delle analogie con la realtà?

*un oggetto a testa per ogni turno e alla fine si vince tutti insieme

Adattato da: Morozzi M.,
Valer A., L'Economia
giocata, EMI,
Bologna 2001.

Cry sea (Italia, 2007).
Ogni giorno 500 pescherecci europei entrano nelle acque senegalesi e pescano tutto quello che trovano...

ALLA FINE DEL MONDO

OBBIETTIVO Riflettere sui concetti di impronta ecologica e di accaparramento delle risorse.

ETÀ +14

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Individuare collegamenti e relazioni. Risolvere problemi. Comunicare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Cercare in internet delle immagini dei prodotti riportati nella tabella, stamparle e ritagliarle. Procurarsi un planisfero.

SVOLGIMENTO

1. Disporre i partecipanti intorno al planisfero e consegnare le stampe dei prodotti alimentari, che dovrebbero essere conosciuti a tutti. Chiedere al gruppo se sanno qual è l'origine geografica dei prodotti e provare a individuare quali si trovano anche in Italia (ovvero, quelli in grassetto).
2. Comunicare che ora lavoreranno con prodotti da supermercato che hanno tutti origine straniera. Chiedere di ipotizzare l'origine dei prodotti e di collocarli sul planisfero. Una volta collocati comunicare le origini giuste e provare a calcolare (guardando il planisfero) le distanze dall'Italia. Anche in questo caso comunicare le distanze esatte e fare il totale.
3. A questo punto, se non sono già emersi prima, introdurre alcuni temi di discussione e riflessione: c'è un legame tra la distanza totale di questi prodotti e l'effetto serra? Come mai al supermercato si trovano prodotti che arrivano dall'altra parte del mondo quando vengono prodotti anche in Italia? Come mai nella nostra alimentazione quotidiana ci sono così tanti prodotti esotici? Perché consumiamo prodotti agricoli che arrivano da Paesi dove c'è la fame? Cosa possiamo fare per ridurre l'impatto del trasporto di tutti questi alimenti?

L'origine dei prodotti presentati nella tabella è del tutto verosimile, per quanto questa possa variare a seconda delle stagioni e del prezzo delle materie prime.

Questo elenco di prodotti può essere facilmente arricchito di altri prodotti di origine straniera, basta andare al supermercato e cercare. L'attività risulta ancora più efficace se fatta con prodotti veri.

PRODOTTO	ORIGINE	KM
ANANAS	COSTA RICA	9.400
BANANA	COLOMBIA	9.100
SGOMBRO	MAROCCO	2.000
FAGIOLINI	BURKINA	2.000
CAFFÈ	BRASILE	8.800
GAMBERETTI	ECUADOR	9.800
LIMONE	SUDAFRICA	8.000
THÈ	CEYLON	7.900
BRANZINO	SENEGAL	4.200
PERE	ARGENTINA	11.100
PISTACCHI	IRAN	3.700
RISO	INDIA	6.200
CACAO	GHANA	4.100
ZUCCHERO	FILIPPINE	10.500
TOTALE		96.800



LE INFRASTRUTTURE

CONOSCENZE DI BASE

➔ Cosa si intende per infrastrutture.

➔ Perché sono importanti per lo sviluppo.

➔ Quali condizioni sono necessarie perché siano efficaci nella lotta alla povertà.

Quando si parla di infrastrutture lo si fa quasi sempre in un discorso che riguarda lo sviluppo. Ma cosa sono le infrastrutture? Generalmente si pensa subito alle vie di comunicazione: strade, ponti, ferrovie, porti e aeroporti. Ma non si tratta solo di questo. Infrastrutture sono anche quelle reti energetiche, idriche, sanitarie, di telecomunicazione che tutti usiamo ogni giorno. E lo sono anche tutti quegli edifici che garantiscono i servizi pubblici essenziali di uno Stato: ospedali, scuole, tribunali, e così via.

Avere infrastrutture di buona qualità è quindi un elemento chiave per lo sviluppo di un territorio. Quale Paese non ha bisogno di una rete viaria e di trasporto efficiente, di servizi igienico-sanitari, di reti energetiche e di comunicazione? Nessuno. Purtroppo in molti Paesi in via di sviluppo questi mancano o sono di scarsa qualità, il che ne compromette le possibilità di sviluppo e la capacità di operare nell'economia locale e globale. La mancanza di infrastrutture, in primis quelle idriche e sanitarie, provoca gravissime conseguenze sulla salute delle popolazioni che ne sono prive, in particolare nei bambini. Un esempio è la cosiddetta **"open defecation"**, ovvero la pratica di defecare all'aperto, che riguarda circa un miliardo di persone nel mondo e causa gravissimi problemi di igiene e salute. Si ritiene che l'open defecation sia la prima causa di morte per complicanze dovute a diarrea nei bambini (Fonte: **WHO 2013**). Le infrastrutture sono fondamentali per poter garantire opportunità di crescita economica, sociale e culturale alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo.





Secondo la Commissione Europea, investire nelle infrastrutture dei Paesi in via di sviluppo può contribuire alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio, in quanto porta a un migliore accesso a servizi come la salute e l'istruzione, genera lavoro e rafforza le capacità commerciali dei Paesi, riducendo i costi di beni e servizi e rendendo quindi più competitive le attività economiche, incluse quelle agricole e di trasformazione alimentare.

Un punto fondamentale riguarda la scelta di quali infrastrutture realizzare, dove realizzarle e come tarare la portata delle stesse. Il mondo è pieno di cattedrali nel deserto che non hanno risolto nulla. La chiave per far sì che le infrastrutture siano davvero utili è la partecipazione: creare dei meccanismi che permettano agli stakeholder di un territorio di esprimere le proprie priorità e di assumersi la responsabilità delle scelte.

UN GIORNO SENZA

OBBIETTIVO Riflettere sull'importanza delle infrastrutture.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Risolvere problemi. Comunicare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Fotocopiare e ritagliare la scheda "Problemi da risolvere".

SVOLGIMENTO

1. Dividere la classe in gruppi e introdurre il tema delle infrastrutture, facendo in modo che tutti abbiano chiaro di cosa si tratta e in che occasioni della nostra vita quotidiana ne facciamo uso.
2. Spiegare che a ogni gruppo verrà chiesto di immaginare di svegliarsi una mattina e di trovare tutte le infrastrutture fuori uso. Come faranno concretamente per trovare una soluzione ad alcuni problemi che si pongono ogni giorno, senza ricorrere alle infrastrutture? Il compito di ogni gruppo sarà quello di immaginare la situazione reale, di trovare la soluzione al problema posto, di quantificare quanto tempo ci metterebbero a risolverlo (e di quanto ce ne mettono di solito), di ipotizzare cosa succederebbe se questa situazione si presentasse ogni giorno per un tempo indefinito.

PROBLEMI DA RISOLVERE

→ Come fare i bisogni senza WC?

→ Come fare colazione senza gas ed elettricità?

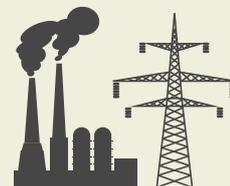
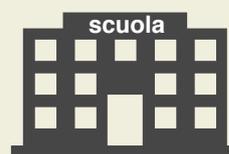
→ Come lavarsi senza acqua corrente?

→ Come raggiungere la scuola/
tornare a casa senza strade e ferrovie?

→ Come contattare gli amici senza telefono?

→ Come procurarsi da mangiare senza negozi e supermercati?

Prova a calcolare quanta acqua consumi in un giorno e quanto tempo ci metteresti ad andare a prenderla alla fontanella più vicina e portarla a casa.



3. Chiedere a ogni gruppo di presentare la risposta alle domande e discutere insieme se questa sia concretamente realizzabile o meno, cosa comporterebbe nella divisione del tempo quotidiano di ognuno di noi, che conseguenze avrebbe a medio-lungo termine.
4. Distribuire o leggere insieme il testo “La strada” e chiedere a tutti di scrivere su un post-it quali sono le conseguenze positive portate dalla strada citata nel testo.
5. Raccogliere tutti i post-it e raggrupparli per tipologia (economia, salute, istruzione, società). Una riflessione possibile riguarda il fatto che in tanti Paesi del mondo la maggior parte del tempo-lavoro delle persone (donne e bambini in particolare) è occupata a trovare una soluzione alle necessità quotidiane che noi normalmente risolviamo “con un click”. Quali sono le più importanti?
6. Come attività finale proporre di fare una classifica delle infrastrutture, da quella più importante a quella meno.

LA STRADA

La strada sterrata si addentra in un dedalo di vallate rivestite di vegetazione possente. Si arrampica sui costoni delle montagne attraversando villaggi di palafitte abitati da un popolo in miseria. [...] Fino a pochi mesi fa 60 villaggi del distretto hanno vissuto in un asfissiante isolamento, collegati soltanto da un sentiero percorribile unicamente a piedi. La vita da queste parti non fa sconti: l'impegno giornaliero primario dei padri è procurarsi il cibo per sfamare famiglie numerose. Qui il reddito medio annuo, frutto soprattutto di piccoli commerci, non supera i 100 dollari. Riso e prodotti della foresta costituiscono il menù principale per i 20 mila abitanti dei villaggi. Per raggiungere le fonti di acqua si camminava anche un'ora, due giorni per arrivare dai centri più remoti al villaggio di Sop Chia per il mercato settimanale. Senza telefono, le comunicazioni avvenivano tra 2-3 villaggi. Le epidemie degli animali invece hanno sempre viaggiato a gran velocità: nel 2003 un virus ha ucciso l'80 per cento dei polli del distretto. Fu una sciagura. La lingua di terra che attraversa le montagne ha portato una scossa nel distretto: sono nate piccole attività commerciali e la popolazione sta uscendo dall'isolamento, che era anche uno stato mentale. Ma la strada ridisegna pure la geografia del territorio: intorno ad essa si sono aggregati villaggi prima separati. Il signor Bounthiang è tra i beneficiari dell'iniziativa. La sua attività ha sede a Pak Nga, il centro-base del distretto, raggiungibile da Luang Prabang lungo un tratto di strada realizzato dall'Unione europea: da qui parte la “Cesvi road”. Con i suoi due camion il commerciante porta la merce (dalle stoffe alle saponette, dai secchi alle coperte) dalla città e dalla capitale Vientiane fino nei villaggi più sperduti. “La strada è il presupposto per creare sviluppo nell'area” dice Massimo La Rosa, coordinatore dei progetti Cesvi nel sud-est asiatico. Il primo passo è stato portare acqua (poi resa potabile) e sanitari nei villaggi. Quindi promuovere sistemi di irrigazione per migliorare la produzione del riso (da queste parti è possibile un solo raccolto l'anno) e di

nuove colture (verdure, ortaggi, alberi da frutta) e garantire la vaccinazione di animali (polli, bufali e maiali). Nel villaggio di Houay Khing il signor Nor Yeeheu è un beneficiario diretto della nuova strada. “Con il mio furgoncino - dice - vado a Luang Prabang a vendere nostri prodotti e torno con altra merce. La strada ha cambiato la nostra vita. Prima per raggiungere il mercato camminavamo due giorni, oggi andiamo e torniamo in giornata”. Il villaggio, abitato da 145 famiglie, è nato proprio intorno alla nuova via. Nella casa del signor Nor Yeeheu è stato realizzato anche un impianto per la produzione di energia solare: è arrivata l'elettricità, un evento. Grazie a un generatore e ad una parabola, nel villaggio di Phak Hok funziona un televisore comunitario, altra rarità da queste parti. Il cinema serale è un gran successo. Qui i tempi delle giornate sono cadenzati dal sole. Giù a fondovalle, mentre si avvicina il tramonto, il fratello di Nor Yeeheu con la famiglia sta ultimando la zappatura della terra in un nuovo campo irrigato per la coltivazione del riso, lì dove fino a qualche settimana fa era ancora foresta. Arriva il buio e c'è appena il tempo per raggiungere Done Kham, dove finisce uno dei due rami della strada: oltre c'è l'affluente del grande fiume, il Mekong, che bagna il villaggio. Qui vivono 650 persone e, da quando è arrivata la strada, ci sono 4 automobili. Sono guardate a vista e curate come pietre preziose. Il giorno dopo, sulla via del ritorno è d'obbligo una sosta ancora a Houay Khing, dalla signora Chan: quando hanno aperto la strada, lei si è ingegnata allestendo una piccola bottega che vende anche bibite. Nel distretto di Phonxay nascono nuove professioni: c'è anche il taxista. Vinto l'isolamento, la vita si è messa in moto.

* di Andrea Valesini, tratto da:
L'Eco di Bergamo del 21/3/05
La nuova strada è stata realizzata dal Cesvi in Laos, con i contributi dell'Unione Europea e dei privati.

LO SPRECO DI CIBO

CONOSCENZE DI BASE

- Che differenze ci sono tra food loss e food waste.
- Quali sono le ragioni che causano perdita e spreco di cibo.
- Che differenze ci sono tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo.

Lo **spreco di cibo** è uno dei tanti paradossi del mondo contemporaneo a causa della dimensione che questo fenomeno ha raggiunto. E per il fatto che noi oggi sappiamo quanto quel cibo potrebbe servire a chi ha problemi di fame e malnutrizione. Si può distinguere tra due tipologie di spreco di cibo:

→ FOOD LOSS

indica le perdite che si determinano a monte della filiera agroalimentare, principalmente in fase di semina, coltivazione, raccolto, trattamento, conservazione e prima trasformazione agricola.

→ FOOD WASTE

è lo spreco che avviene durante la trasformazione industriale, la distribuzione e il consumo finale.

LO SPRECO DI CIBO È UNA DELLE COMPONENTI DEL SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE MODERNO, CHE SOPRAVVIVE ANCHE GRAZIE AD ALCUNE "STORTURE". AD ESEMPIO, IL CIBO NEI CAMPI SPESSO NON VIENE NEMMENO RACCOLTO. LE CAUSE?

- Il prezzo di vendita atteso non permette di rientrare dei costi sostenuti da sostenere
- Il meteo ha rovinato "esteticamente" frutta e verdura, rendendole di nessun valore commerciale
- Non c'è interesse a raccogliere, perché i contributi pubblici, che sono a superficie coltivata e non a quantità prodotta, sono già stati incassati
- La raccolta automatizzata non considera alcune tipologie di prodotto (es. una mela più piccola delle altre)
- Il raccolto viene distrutto per tenere alti i prezzi

Lo spreco riguarda anche la fase di trasformazione, dove per rendere più rapidi ed efficaci i processi si può decidere di perdere lungo il percorso una certa parte di materia prima. Per esempio, si scartano automaticamente e si avviano allo smaltimento immense quantità di frutta e verdura che non corrispondono agli standard del mercato (si calcola che la perdita totale della produzione mondiale di frutta e verdura sia pari al 45%). Oppure si ributtano in mare enormi quantità di pesce già pescato perché di scarso appeal commerciale, rovinato o morente. O infine si portano sui banchi solo piccole parti del prodotto (es. petto di pollo, filetto di pesce, cuore di sedano) smaltendo le restanti perché costa meno che creare una rete di vendita adatta alle "seconde scelte".

Ma anche una volta venduto il cibo rischia di essere sprecato. Nella ristorazione e nelle case di tutti noi si spreca quotidianamente cibo: quando si acquista o si cucina più di quel che serve, non si consuma il prodotto entro il tempo limite stabilito, non si interpreta in modo corretto l'etichetta del prodotti o infine non ci si ricorda che una porzione non mangiata oggi può essere consumata (anche da altri) domani.

Ogni anno una famiglia media butta nella spazzatura ingenti quantità di cibo ancora buono. Quantificarle è difficile, ma si parla di decine di chili a famiglia, forse centinaia. Il fatto certo è che ogni anno in Italia finisce in discarica oltre 1 milione di tonnellate di alimenti; un ulteriore e inaccettabile spreco (e costo).





840 Kg/anno

Cibo pro-capite prodotto
in Europa

200 Kg/anno

Cibo prodotto ma lasciato nei campi,
nelle aziende di trasformazione o
nei supermercati



95 Kg/anno

Cibo acquistato ma
non utilizzato e buttato



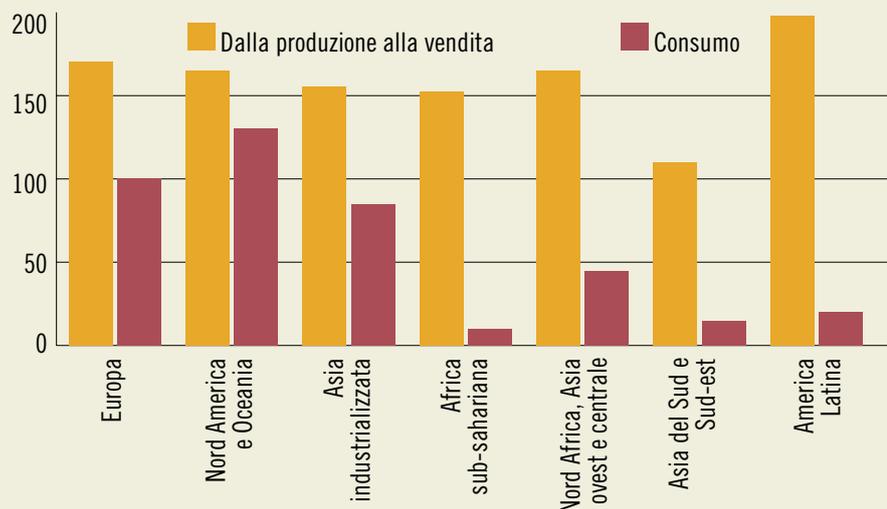
295 Kg/anno

Totale cibo
pro-capite buttato

L'iniziativa "Save the food" incoraggia
il dialogo internazionale sullo spreco/
perdita di cibo www.save-food.org

In termini globali lo spreco alimentare ammonta a 1,3 miliardi di tonnellate ogni anno: 900 milioni tra il campo e il banco di vendita, il resto nel consumo collettivo (come le mense) e domestico. Questa cifra sarebbe abbondantemente sufficiente a eliminare il problema della fame nel mondo.

In questi ultimi aspetti sta una grande differenza tra il mondo industrializzato e quello in via di sviluppo: in Europa e Nord America il cibo viene sprecato più nella fase di consumo, mentre in Asia Meridionale e Africa sub-sahariana la maggior parte di cibo viene "perso" a livello di produzione, conservazione e trasformazione (a causa di fattori climatici, limiti tecnologici e organizzativi).



**PERDITE E SPRECO
DI CIBO PRO CAPITE (KG/ANNO)**
(Fonte: FAO 2011)

LA MENSA CHE NON SPRECA

OBBIETTIVO Riflettere sullo spreco alimentare e sulle sue possibili soluzioni.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, diritto.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Agire in modo autonomo e responsabile. Individuare collegamenti e relazioni. Risolvere problemi. Comunicare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Disporre i tavoli a ferro di cavallo. Una lavagna ben visibile. Stampare e ritagliare la scheda qui sotto.

SVOLGIMENTO

1. Far entrare i partecipanti e comunicare che si svolgerà una seduta aperta del consiglio comunale per affrontare il problema dello spreco di cibo nelle mense scolastiche.
2. Assegnare i ruoli: 1 sindaco (ruolo chiave), 4 consiglieri (non omogenei), due gruppi equivalenti (studenti, genitori).
3. A questo punto lasciare la parola al Sindaco e gestire le dinamiche del lavoro (che si deve concludere in 30 min), possibilmente senza interferire sui contenuti.

SINDACO

- A) Saluta i presenti e comunica l'obiettivo della seduta: "Affrontare il problema dello spreco di cibo nelle mense scolastiche".
- B) Fa leggere ad alta voce la scheda "Spreco di cibo nelle mense scolastiche".
- C) Comunica che l'obiettivo dell'incontro è trovare una soluzione al problema dello spreco, sentendo le ragioni sia degli studenti che dei genitori.
- D) Dare 5 minuti a ogni gruppo per organizzare una presentazione delle proprie priorità e una lista di 5 richieste che fanno al Comune per migliorare il servizio mensa e ridurre lo spreco di cibo.
- E) Dare la parola a ogni gruppo e far annotare le 10 richieste sulla lavagna. Comunicare che il Comune può recepirne soltanto 3 o 4, e che quindi bisognerà trovare un accordo.
- F) Dare 5 minuti a ogni gruppo per presentare la propria proposta di mediazione.
- G) Sentite le proposte, il Sindaco si riunisce insieme al Consiglio comunale e comunica la decisione sulle richieste accettate.

SPRECO DI CIBO NELLE MENSE SCOLASTICHE

Il 50% dei pasti serviti in molte mense scolastiche finisce nei rifiuti. La percentuale è ottenuta considerando che gli scarti relativi a piatti di verdure cotte (zucchine, carote e finocchi), frittate e pesce in umido superano l'80%, mentre il valore scende al 10-15% per i piatti preferiti dai bambini (es. pasta al sugo, arrosto, spezzatino). Nel rapporto pubblicato sulla rivista "Alimenti e bevande" si dice che il valore degli scarti alimentari è pari a circa il 53% della spesa sostenuta (senza considerare i costi di smaltimento) e che il 37% dei bambini assume poco più delle metà delle calorie previste per il pranzo. I dati inoltre confermano che le pietanze più gradite dai bambini sono costituite da piatti "semplici": pasta al ragù, al pomodoro, crudo e melone. A Milano per 5 anni di seguito ogni venerdì veniva servito a 60 mila bambini un piatto di totani in umido destinato a finire pressoché integralmente nel bidone dei rifiuti. Adesso i totani non ci sono più, ma il problema si ripresenta con l'introduzione del nuovo menù ispirato ai consigli alimentari del prof. F. Berrino dell'Istituto dei tumori: da quando sono sparite diverse preparazioni molto amate dai bambini, sostituiti con cavolfiori gratinati, broccoli, zucca, frittate... gli scarti sono aumentati. Che senso ha confrontarsi sull'equilibrio nutrizionale, sulla qualità degli ingredienti, sulla possibilità di inserire cibo biologico e a chilometro zero se poi la metà del piatto finisce nella spazzatura? (tratto da *Il fatto alimentare*)

Gruppo studenti.

Le priorità sono: considerare i gusti dei ragazzi; saziare l'appetito a tavola.

Gruppo genitori.

Le priorità sono: considerare l'aspetto nutrizionale; educare alla corretta alimentazione.

4. A conclusione del gioco avviare una discussione sulle dinamiche che si sono instaurate tra i giocatori (es. cooperazione, conflitto), sulle difficoltà incontrate nell'affermare le proprie opinioni e su quelle imposte dalla mediazione finale. Infine sollecitare una riflessione su quei contenuti emersi durante il gioco che possono essere trasposti anche nella vita familiare, cercando di individuare comportamenti positivi da attuare a casa.

LA TAVOLA IMBANDITA

OBBIETTIVO Riflettere sulle differenze di spesa alimentare di diverse famiglie del mondo.

ETÀ +12

DISCIPLINE Italiano, storia, geografia, arte e immagine.

COMPETENZE Collaborare e partecipare. Agire in modo autonomo e responsabile. Individuare collegamenti e relazioni. Risolvere problemi. Comunicare.

DURATA 60 min.

PREPARAZIONE

Stampare le foto (con le didascalie) **Hungry Planet. What the world eats (P. Menzel e F. D'Aluisio)** che rappresentano diverse famiglie nel mondo e il loro approvvigionamento alimentare tipico. Le foto si possono trovare facilmente online. Disporre le foto in modo che possano essere visitate come in una mostra.

SVOLGIMENTO

1. Far visitare la mostra agli studenti e chiedere di osservare con attenzione tutte le foto e le didascalie, possibilmente prendendo appunti perché alla fine della visita bisognerà rispondere ad alcune domande.
2. Finita la visita porre alcune delle seguenti domande:
 - Quale famiglia spende di più/ di meno?
 - Quale famiglia mangia di più/ di meno?
 - Quale famiglia usa più/meno imballaggi?
 - Quale famiglia mangia più/ meno sano?
 - Quale famiglia butterà nella spazzatura la maggiore/ minore quantità di cibo e di imballaggi?
 - A casa di chi andresti a cena?
 - A quale famiglia assomiglia di più la tua, solo per quanto riguarda i cibi consumati?
3. In conclusione, avviare una riflessione/dibattito sulle sensazioni provate durante la visione delle immagini, e sulle risposte alle domande, sui comportamenti di acquisto e consumo alimentare delle famiglie di appartenenza e sulle possibilità di miglioramento.



Provate a pesare i rifiuti organici prodotti dalla vostra famiglia per una settimana e moltiplicate il tutto per 52. Quanto fa?

COSA PUOI FARE TU

AZIONI CONCRETE PER COMBATTERE LA FAME NEL MONDO

**APPROFONDISCI E
DIFFONDI LE TUE
CONOSCENZE SULLA FAME
E LA MALNUTRIZIONE NEL
MONDO**



Impara a usare bene i mezzi di informazione di cui disponi (web, stampa, editoria, cinema, persone ecc.), a differenziare le fonti cercando dati e notizie sia sugli organi ufficiali di governo e di informazione, sia sui media locali e della società civile. Cerca sempre di mettere a confronto punti di forza e di debolezza di ogni posizione e alla fine ti sarai fatto una tua opinione!

**SOSTIENI LO SVILUPPO
SOSTENIBILE
DELL'AGRICOLTURA E
DELL'ALIMENTAZIONE**



Non esiste il prodotto perfetto, ma quando compri cerca di rispettare almeno due di queste condizioni e avrai iniziato a fare la tua parte: scegli quelli di stagione, di origine locale, di varietà tipica del territorio, di agricoltura biologica, di piccoli e medi produttori, certificati come "equi e solidali". E mangia meno carne e più vegetali.

**IMPEGNATI A NON
SPRECARE CIBO E A
PRODURRE MENO RIFIUTI
POSSIBILE**



Ricorda che il rifiuto "nasce" al momento dell'acquisto, quindi è importantissimo avere chiaro che cosa si vuole comprare (es. fare la lista della spesa), ricordare di comprare la quantità giusta, di evitare l'eccesso di imballaggi e di non fare una tragedia per una macchia sulla frutta. Una volta a casa devi fare attenzione alle date di scadenza, e consumare prima quel che va a male prima. Infine, ricicla i rifiuti organici (chi può faccia il compost) e gli imballaggi.

**PRATICA NELLA VITA
QUOTIDIANA LA PARITÀ
DI GENERE**



Non è questione di uomo o donna, di attitudini di genere di non si sa quale origine. La vita quotidiana - la gestione di una famiglia - comporta una serie di adempimenti di cui è giusto che TUTTI si facciano carico. Parti da qui e tutto il resto verrà da solo.

**RIDUCI LA TUA
IMPRONTA ECOLOGICA**



Innanzitutto bisogna sapere qual è la propria impronta ecologica. Facendolo sapremo quali sono le voci che maggiormente contribuiscono alla sua crescita. Allora potremo impegnarci a ridurla, non solo lavorando sul cibo e sui rifiuti come suggerito sopra, ma cercando di ridurre i nostri consumi energetici (es. la temperatura in casa d'inverno, i condizionatori d'estate) e gli sprechi di acqua potabile (es. usando in modo efficiente gli elettrodomestici) e di praticare una mobilità intelligente (es. usare i mezzi pubblici, la bicicletta e le scarpe).

**SOSTIENI CHI SI
IMPEGNA PER LA
LOTTA ALLA FAME E LO
SVILUPPO SOSTENIBILE**



Ora è chiaro. Chi lo fa agisce anche nel tuo interesse. Aderisci e diffondi la campagna di sensibilizzazione Food Right Now di Cesvi e Alliance2015, per promuovere il diritto al cibo per tutti e sostenere concretamente la lotta alla fame su scala globale:

- Visita il sito Cesvi per conoscere le strategie e le attività della cooperazione allo sviluppo e le buone pratiche per comprendere meglio come si sviluppano effettivamente i progetti sul campo.
- Connettiti ai social network del Cesvi – [facebook](#), [twitter](#), [instagram](#) – e al canale Cesvi di [youtube](#) per non perderti nemmeno una novità e condividere ciò che ti sta a cuore.
- Diventa volontario per entrare a far parte della grande famiglia Cesvi e dare il tuo contributo per donare qualcosa di te a chi è meno fortunato!



UGANDA Land of hope è un breve video che racconta l'intervento di Cesvi in Uganda.



Alliance 2015
towards the eradication of poverty



CON IL PATROCINIO DI

